

L'OSSERVATORE ROMANO

Ritiro sinodale

Meditazione n. 4

“Conversazione sulla via di Emmaus”

(sintesi)

OSSERVATORE ROMANO (2.10.23) –

Ed è sul cammino, o meglio sulla via tra i discepoli e Gesù, che si sofferma la quarta meditazione tenuta nella tarda mattinata di oggi. Come i discepoli fuggono verso Emmaus pieni di rabbia e di delusione, spiega il padre domenicano, così anche la Chiesa oggi è contagiata dalla rabbia, «giustificata per gli abusi sessuali sui bambini, per la posizione delle donne» nella vita ecclesiale, per le divisioni tra cosiddetti conservatori e liberali. La speranza di molti che si sentono ignorati è che ora il Sinodo ascolti la loro voce: «Siamo qui per ascoltare il Signore e gli uni gli altri — sottolinea l'assistente spirituale —. Ascoltiamo non solo ciò che le persone dicono, ma ciò che stanno cercando di dire, le parole non dette», perché la vera conversazione, quella che non parte da risposte preconfezionate e già pronte, «ha bisogno di un salto fantasioso nell'esperienza dell'altro». In quest'ottica, dal domenicano giunge anche l'invito a «imparare a parlarsi in modo giocoso», a «diventare bambini» secondo gli insegnamenti del Vangelo, «bambini, ma non puerili». Solo così si riuscirà a vincere quella «serietà ottusa e senza gioia» che ci affligge a volte nella Chiesa.

Un'altra caratteristica della vera conversazione, quella che «porta alla conversione», aggiunge padre Radcliffe, è il suo essere «rischiosa», in quanto ci cambia e fa nascere una dimensione della nostra vita e della nostra identità che «prima non era mai esistita». In fondo, l'essere umano è «un lavoro in corso», perché la coerenza lo precede nel Regno. Restare ancorati a «identità chiuse e fisse, scolpite nella pietra», quindi, non ci permette di aprirci alla «spaziosa amicizia del Signore». Ciò implica anche — è la sottolineatura del padre domenicano — arrivare a capire che «la differenza è fertile, generativa».

E su questo punto, ovvero su come affrontare le differenze, padre Radcliffe conclude la sua meditazione, affermando che «le famiglie possono insegnare molto alla Chiesa», perché è in esse che «i genitori vanno incontro ai figli che fanno scelte incomprensibili e che tuttavia sanno di avere ancora una casa».

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-10/quo-226/una-chiesa-senza-confini-sul-cammino-della-speranza.html>